MERCKX TIENE TUTTI SOTTO TIRO

In polemica con Eddy

Fuente dice che la sorpresa può essere Gimondi

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 28 maggio

Nessuna novità sotto lo striscione di Reggio Calabria dove Attilio Benfatto è un uomo felice. Al veneziano sorridono gli occhi e persino i baffi. l'aver centrato il bersaglio col cuore in gola, col gruppone a ridosso, è un risultato importante per una squadra (la Scic) che attraversa un momento molto delicato: Paolini (due volte secondo) è 55° in classifica, Dancelli sembra proprio sul viale del tramonto, e Polidori spera nel suo coraggio, ma è marcato perché l'anno scorso ha dato la paga a tanti «big» di casa nostra.

«Siamo frusti, logorati, siamo vicini alla pensione», mi confidava ieri sera Italo Zilioli. «Vedi, io sto bene, come salute non posso lamentarmi, almeno avessi una scusa di una bronchite o di un malanno qualsiasi: sono le gambe che non girano, è il rendimento fisico che è cala-

Felice Gimondi

to, e così si spiega perché Merckx e Gösta Pettersson ci hanno anticipati di quattro minuti abbondanti a Catanzaro. Abbiate pazienza, e sperate nei giovani del '73...», ha aggiunto con estrema sincerità il piemontese.

Nessuna novità, dicevamo, e ciò era prevedibile, pur dando atto a Fuente e soci di aver impegnato abbastanza Merckx. C'è stato un bisticcio fra gli spagnoli dopo la perdita della maglia rosa. Fuente ha rimproverato i compagni di aver sonnecchiato nella scalata del Monte Scuro, di averlo lasciato solo con Lazcano, invece di fargli corona in tre o quattro, e siccome il bisticcio si prolungava con botte e risposte, è intervenuto Langarica. «Calma, il Giro non è finito; prendendo la maglia rosa, Merckx dovrà aprire gli occhi e sgobbare, e sulle montagne del Nord vedremo cosa succederà. Siamo più forti di lui in montagna, e su questo punto non esistono dubbi...».

Stasera, José Manuel Fuente è uscito con la seguente dichiarazione: «Se Merckx non vuole che vinca uno spagnolo, noi non vogliamo che vinca lui. E attenzione a Gimondi che cammina forte e che potrebbe essere la sorpresa del Giro». Quale mistero nasconde la dichiarazione di Fuente? Lo spagnolo delle Asturie intende semplicemente contraccambiare i complimenti ricevuti ieri dal bergamasco per l'impegno profuso nell'ultima parte della gara, oppure sotto c'è qualcos'altro? Anche Attilio Rota mi ha confidato di aver visto un Gimondi «in palla», capace, magari, di tagliare la corda in pianura, di distinguersi a cronometro e di andare meglio nelle prossime salite, epperò fin qui Felice ha deluso, fin qui i risultati parlano chiarissimo e dicono che si trova staccato da Merckx di 5'36".

Certo, ha ragione Langarica: il Giro non è finito, ma, con l'impresa di Catanzaro, Merckx ha confermato il suo grande temperamento, i suoi notevoli mezzi, e ci pare che Eddy stia acquistando la forma proprio adesso che, partito in sordina, abbia via via riscaldato il motore, e che presto innesterà nuovamente la quarta per aumentare il suo vantaggio.

Da domani e sino a Savona, Merckx troverà pane per i suoi denti: il circuito di Messina, che nonostante i due colli si presta all'alta velocità, quindi il riposo di Roma e poi la tappa liscia da Roma a Monte Argentario, ancora pianura da Monte Argentario a Forte dei Marmi e qui una cronometro in due prove di 20 chilometri: potremmo sbagliarci, ma, a rigor di logica, la sera del 2 giugno Eddy dovrebbe trovarsi a cassetta con un bel margine, soprattutto nei riguardi di Fuente, un margine tale da consentirgli di vivere di rendita a Bardonecchia, a Livigno e sullo Stelvio, non dimenticando che nel penultimo giorno egli potrà valersi della crono di Arco.

Naturalmente, fino a Savona, il campione del mondo cercherà di mettere a profitto le sue eccellenti qualità di passista. Dice Bartolozzi che qualora il ritardo di Fuente ai piedi dello Stelvio non sarà superiore ai cinque minuti, Merckx dovrà consegnare la maglia rosa allo spagnolo. Se ne dicono tante, e aspettiamo il seguito della lunga storia.

Gino Sala

Dreher BIRRA

chi ha naso tifa DREHER

ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo della ottava tappa, la Catanzaro-Reggio Calabria di 160 chilometri:

1. Attilio Benfatto (Scic) in 4 ore 25' alla media oraria di km. 36,211; 2. Gimondi (Salvarani) a 2"; 3. Spahn (GBC Sony); 4. Crepaldi (Ferretti); 5. Tosello; 6. Van Vlierberghe; 7. Lasa; 8. Dancelli; 9. Bitossi; 10. Caverzasi; 11. Ritter; 12. Vercelli; 13. Van Stayen; 14. Motta; 15. Polidori; 16. Rub; 17. F. Mori; 18. Fabbri; 19. Pintens; 20. Dallai, tutti con il tempo di Gimondi.

Classifica generale: 1. Eddy Merckx (Molteni) in 44 ore 47'15"; 2. Gösta Pettersson a 10"; 3. Fuente a 1'37"; 4. Lasa a 3'12"; 5. Motta a 4'13"; 6. Galdos a 4'30"; 7. Zilioli a 4'40"; 8. Lopez Carrill a 4'45"; 9. Schiavon a 5'03"; 10. Lazcano a 5'01"; 11. Bergamo a 5'20"; 12. De Vlaeminck a 5'29"; 13. Gimondi a 5'36"; 14. Boifava a 6'18"; 15. Panizza a 6'29"; 16. Pesarrodona a 7' e 39"; 17. Bitossi a 8'45"; 18. Crepaldi a 8'36"; 19. Swerts a 9'31"; 20. Ritter a 10'.

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

POGLIA Comm. Adriano

UFFICI ED ESPOSIZIONE:
20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833
ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

PERCHE' PASSUELLO E' IMPAZIENTE

REGGIO CALABRIA, 28 maggio

«Per me, la cosa più importante in questo momento non è il Giro, bensì l'attesa della nascita di un figlio. Secondo i calcoli di mia moglie, doveva nascere una settimana fa, e perciò sono impaziente, nervoso. Capirà, nella vita non c'è solo il ciclismo», racconta Adriano Passuello al cronista, e come dargli torto?

L'ottava tappa del Giro d'Italia all'insegna delle sortite senza pretese dei vari rincalzi

Reggio C.: a un soffio dall'arrivo Benfatto spicca il volo e vince

Gimondi dopo aver battuto il gruppo in volata è seccato con Houbrechts che non lo ha pilotato per tempo alla ruota dell'atleta della Scic

REGGIO CALABRIA — Attilio Benfatto vince l'ottava tappa del Giro d'Italia. A destra, il gruppo con in testa Gimondi.

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 28 maggio

La verità viene a galla. Quando Torriani presentò il tracciato del 55° Giro d'Italia, il sottoscritto fece notare che si trattava di una competizione severa, molto impegnativa, e sembrò una voce nel deserto. Adesso, molti hanno cambiato parere, molti convengono che dopo il Giro, andare al Tour (ancora più micidiale) sarà un mezzo suicidio. Insomma, se Levitan tira acqua al suo mulino, Torriani non è da meno, e insieme cooperano al male del ciclismo con l'aiuto delle industrie che hanno sfruttato e debilitato i corridori. Discorso vecchio: in sette mesi la commissione insediata da Rodoni per un progetto di risanamento, non ha ancora aperto bocca. Compongono la commissione: Grossi, Torriani, Maisto e Pacciarelli che bontà loro invitano alle riunioni il rappresentante dei corridori (ufficialmente escluso) e comunque a che punto stanno i lavori proprio non lo sappiamo. Probabilmente, finora hanno combinato poco o niente, e campa cavallo.

Il Giro, badate, ha chiuso soltanto una settimana, e tanti sono gli ostacoli, le insidie, i trabocchetti che rimangono sul suo cammino. Intanto, abbiamo ancora impresso nella mente le acrobazie della gara di ieri, le discese pericolosissime, strette, piene di curve e controcurve: macchine e ciclisti avrebbero potuto «impastarsi» contro i muretti, o finire in un burrone com'è capitato a Perletto che s'è rialzato incolume ma pallido dallo spavento e con minuti di ritardo.

Strettoie nel mezzo di paesi, paesini e borgate zeppe di gente, e Alfredo Re (il pilota dell'*Unità*) è impegnato come i suoi colleghi più di Merckx; malgrado ciò mister Torriani, alla fine, ha avuto il coraggio di dire: «Queste sono corse!».

Carletto Chiappano ha abbandonato per uno svenimento che l'ha fatto cadere dalla bicicletta: era in un tratto di pianura; si fosse trovato in picchiata poteva ammazzarsi. Per determinati e ben qualificati personaggi, la pelle dei ciclisti è pelle di tamburo. Oltre a Chiappano, s'è ritirato Sorlini, e poichè Perurena non parte per un ginocchio dolorante da diversi giorni, il Giro continua con 83 concorrenti.

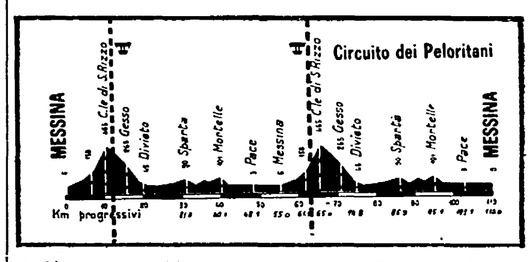
L'ottava tappa comincia sul far del mezzogiorno, nel clima di una domenica fresca e ventosa. Il cielo, macchiato di grigio e di nero, minaccia acqua. E' una partenza caratterizzata da una decina di scaramucce nelle quali figura sempre Gonzales Linares, e possiamo citare Dancelli (15" e stop), Cumino, Zilioli e gli scudieri di Merckx (Van Schil, Huysmans e Bruyere) che ovviamente controllano le varie mosse. Sulla collina di Vibo Valentia (traguardo tricolore) guizza Polidori davanti a Fuente e nasce un'azione che per un po' scombussola il gruppo, sebbene nel primo scaglione figurino Motta, Merckx, Gosta Pettersson, Gimondi, Lasa e De Vlaeminck: la saldatura richiede un quarto d'ora di «bagarre» che ha il pregio di alzare la media, sinora inferiore al previsto. Le sortite, ad ogni modo, si susseguono. Tentano Van Vlierberghe, Spruyt, Pesarrodona, Spahn, Paolini; il secondo traguardo tricolore è di Anni; allunga Zilioli (bloccato da Spruyt), scatta Fuente e Merckx lo zittisce: si mostra Farisato (valico di S. Elia) che è raggiunto da Van Schil, Merckx, Fuente, Panizza, Ritter e Bitossi: reagiscono gli altri a 33 chilometri dal traguardo e la fila è pressochè al completo. Poi se ne vanno Benfatto, Giuliani, Dancelli, Caverzasi e Bellini; insiste Benfatto costretto alla resa a Scilla, e ruzzolano (senza danni) Polidori e Balmamion.

La cartina segnala pianura, ma è un finale di «mangi e bevi», il tortuoso finale del giro di Reggio Calabria. Disco rosso a Casalini, Fuente e Vandenbossche; idem per Gonzales Linares che si era avvantaggiato di 20" e al quale non serve l'aiuto di Pintens; e il gruppo impone l'alt a Boifava, ma riprova Benfatto con la forza della disperazione in vista dell'ultimo chilometro, dopo che una foratura ha appiedato De Vlaeminck, un candidato alla vittoria.

Resiste Benfatto? Resiste, per 2" anticipa il gruppone alla cui testa c'è un Gimondi lanciatissimo e seccato perchè Houbrechts l'ha pilotato in ritardo. Avendo vinto, il veneto di Mirano, dovrà tagliarsi i baffi. Se li era tagliati nel '69 in occasione dell'ultimo successo (tappa conclusiva del Giro '69 al Vigorelli), e rimasto all'asciutto per un paio di stagioni, Benfatto ha lasciato crescere i mustacchi. Domattina, andrà dal parrucchiere per tener fede alla promessa.

Merckx sale la scaletta del podio e commenta: «Fuente e Gimondi mi hanno tenuto sul chi va là. Non è stata una giornata tranquilla; gli spagnoli sono sempre temibili...». Qualcuno ha perso le ruote del plotone: per salvare De Vlaeminck (cambio di bicicletta) Vianelli becca due minuti e rotti. Domani il Giro andrà in Sicilia (a Messina) per il circuito dei Peloritani che misura 110 chilometri, un anello col colle di S. Rizzo da ripetere due volte. Poi il trasferimento che guasterà il riposo di Roma dove tireremo le somme per il primo bilancio.

g. s.



Profilo altimetrico della nona tappa del Giro d'Italia, che si svolgerà a Messina sul circuito dei Peloritani.

Sognano Milano con gli incubi dello Stelvio
C'è chi ha nostalgia di un'avventura finita troppo presto - Roberto Poggiali ha un diario che compila giornalmente da 14 anni

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 28 maggio

Una settimana se n'è andata, ancora due domeniche e poi il Giro arriverà a Milano in piazza del Duomo. Due domeniche, contando i riposi di Roma e Parabiago, equivalgono a 12 giorni di corsa, e sono tanti, anche troppi per i ragazzi che sognano Milano con gli incubi dello Stelvio. Eppure deve soffrire di più Marino Basso fra le mura di casa, e anche Sercu, anche Campagnari, tutti eliminati del Block Haus: sentiranno la nostalgia di una

Roberto Poggiali

avventura che per loro è finita prestissimo.

Catturo il Block Haus che ci ha tolto l'emozione delle volate fra Marino e Patrick, volate da batticuore, sul filo dei millimetri. E non c'è manco più Zandegù che almeno un numero ce lo poteva offrire, anzi diversi numeri perché Dino è un uomo allegro anche nelle sconfitte: finge di arrabbiarsi, e invece sotto la maschera c'è la consapevolezza della recchiata (ciclisticamente parlando) che si tradurrà poi in una battuta.

Zandegù, grande e grosso com'è, i suoi anni li dimostra. Al contrario Roberto Poggiali, che è quasi un coetaneo del padovano (31 primavere), conserva quei lineamenti, quel volto giovanile che lo fa sembrare un ragazzino. «Ragazzino? Ho disputato 10 Giri e 2 Tour, ho percorso più di 300.000 chilometri, ancora una stagione d'attività e alla fine del '73 stacco, dico ciao al ciclismo», confida il toscano.

Poggiali è un corridore che, dopo aver indossato la maglia tricolore dei dilettanti, ha vinto una Freccia Vallone, una tappa del Giro di Catalogna, un Giro della Svizzera (massimo alloro), la Coppa Sabatini, il Gran Premio di Cannes e che è giunto secondo in un Giro di Toscana, in un Giro del Lazio, in un Giro del Piemonte e in un Giro della Campania. Mica male per la sua qualifica di gregario.

«Ho segnato tutto», dice.

«Cosa significa aver segnato tutto?».

«Significa il mio diario che ho cominciato a scrivere nel 1958. Da allora, prima di coricarmi, metto nero sul bianco, i chilometri percorsi in allenamento, l'esito della corsa e delle cure mediche, le condizioni fisiche, come ho trascorso le serate familiari, i nomi delle persone che ho incontrato andando a cena o al cinema con la moglie. Nel diario ci sono i ricordi, le impressioni del periodo in cui ero militare, il giorno del bagno ad Ostia, la licenza, l'incontro con gli amici e la fidanzata...».

«L'hai sposata quella fidanzata?».

«Certo. L'ho conosciuta quando avevo 15 anni, abitava di fronte al mio palazzo, nel rione fiorentino di Santa Croce. Roberto io, Roberta lei, guarda caso. Io corro, lei è maestra d'asilo. Abbiamo un figlio di 14 mesi».

«Ti piacerebbe se tuo figlio facesse il ciclista?»

«Chissà se il ciclismo esisterà ancora tra una quindicina d'anni. L'importante è che mio figlio pratichi qualche disciplina sportiva per il bene del suo fisico, ti pare?».

Un uomo sveglio, intelligente, Poggiali. Un amico con il quale si parla di tante cose, dei fatti della vita di come va il mondo, e il suo diario è un fatto positivo, è la storia di una persona semplice che fa tesoro del passato per correggersi e migliorare.

Gisa

A San Siro nello Steeple Chase

Odark piega facile Renens

MILANO, 28 maggio

Odark non ha faticato a piegare Renens — l'unico che potesse inquietarlo in un campo ristretto di cinque cavalli, — nello Steeple Chase dei quattro anni, attrazione del programma festivo di galoppo a San Siro. Il portacolori della Scuderia Ignis, che fruiva di un vantaggio di cinque chili nei confronti del diretto avversario, ha corso al risparmio tallonando per tre quarti del percorso Renens, leader sin dalla partenza, poi, all'inizio dell'ultima curva, ha superato decisamente il battistrada e all'arrivo si è staccato per vincere con un vantaggio di sei lunghezze.

Secondo, dunque, Renens, poi, a un intervallo molto ampio, si sono piazzati Corso Donati e Jour de Joie. Finella, che completava il campo dei concorrenti, ha chiuso, ultima, l'elenco. Bella vittoria di Garvin nel Premio di Lombardia, un grosso handicap dotato di sette milioni di lire sui duemilaquattrocento metri.

Otto i concorrenti, dopo il ritiro di Samesu: Garvin, della Scuderia Fedelglass, Salvadego, della Scuderia Mantova; Le Bilibi, di Ariberto Marchetti; Oak Ridge della razza La Novella, Anthemis, di Lady «M», Reichsorden, di J. Schadrack; Kellpar, della scuderia Ignis; Sonvico, della scuderia Airetta.

Incerto il gioco, con puntate più fitte su Oak Ridge e Anthemis, offerti a tre contro uno sulle lavagne dei book-makers, mentre a quattro trovavano appoggio anche Garvin e Kellpar. Al via Garvin ha assunto il comando davanti a Sonvico, Kellpar, Le Bilibi, Salvadego, Oak-Ridge, Anthemis e Reichsorden. Sulla curva conduce sempre Garvin, che ha accumulato un po' di lunghezze di vantaggio; in seconda posizione è Oak-Ridge, che ha guadagnato posizioni, quindi Sonvico Anthemis, Le Bilibi, Kellpar, Savadego, Reichsorden.

In retta d'arrivo scema il vantaggio del fuggitivo, e si fanno sotto Kellpar, Le Bilibi e Anthemis. Garvin, appena avvicinato, riparte subito di scatto e si distacca per vincere di due lunghezze su Le Bilibi, finito molto forte. Terzo Kellpar, e quarto Reichsorden, davanti ad Anthemis, che ha ceduto nel momento più vivo della battaglia.

Il vincitore ha coperto i 2.400 metri del percorso in 2'30"1/5.

Le altre corse sono state vinte da: Aquilio (secondo: Supersound); Savitar (secondo: Golden Horse); Dast (secondo: Yock); Macrinella (secondo: Bralck Dragoness); Tassador (secondo: Farifric); Hara Kiri (secondo: Morez).

Valerio Setti

RUGBY

CUS Genova recupero vittorioso

PARMA, 28 maggio

Nel recupero della partita del 14 novembre scorso del campionato nazionale serie «A» di rugby, il Cus Genova ha battuto il Parma per 32-28. Questa vittoria pone il Cus al secondo posto della classifica.

Indianapolis: bilancio della 500 miglia

Sorvegliante morto Migliora il pilota

INDIANAPOLIS, 28 maggio

Sono nettamente migliorate le condizioni di Mike Mosley, il pilota venticinquenne sbalzato dall'auto in fiamme ieri ad Indianapolis, nel corso della 500 miglia. Mosley era stato immediatamente soccorso ancora avvolto dalle fiamme dal meccanico Dennis Tussmann. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale metodista ed ora le loro condizioni sono giudicate «soddisfacenti».

E' deceduto invece il sorvegliante 55enne che ieri era stato colto da un collasso ai bordi della pista pochi attimi dopo l'impressionante incidente di Mosley. Ma il bilancio della 56.a edizione di «Indy» deve registrare purtroppo anche un impressionante numero di feriti tra il pubblico, oltre 250, di cui una decina in gravi condizioni, in seguito alla calca formatasi poco dopo l'arrivo vittorioso di Mark Donhoue a bordo della sua Mc Laren Offenhauser. Donhoue era considerato alla partenza un «outsider» in grado di piazzare nella massacrante prova, aiutato in parte dalla fortuna, il colpo gobbo. Dietro Donhoue si sono piazzati, nell'ordine, Grant (Eagle), Unser (Colt) e Leonard (Colt). Mario Andretti, l'italo-americano già vincitore di una edizione di «Indy», che in un primo tempo era stato dato come quinto nell'ordine d'arrivo, è stato ufficialmente accreditato stamane del settimo posto dietro Sessions e Posey.

Nella classica vogherese per allievi

Zani primo al Passo Brallo

SERVIZIO

VOGHERA, 28 maggio

Zani di forza nella Voghera-Passo Brallo. Una cinquantina di corridori, in rappresentanza di tre regioni alla partenza di questa 21ª edizione della Voghera-Passo Brallo, in una mattinata molto calda, e tra questi spiccano i nomi dei plurivittoriosi Negri, Ratti e Zani. Avvio velocissimo, e subito si forma un gruppetto di sette corridori, comprendente tutti i migliori, ma dopo venticinque chilometri il gruppo li riprende, perciò tutto e da rifare.

Al passaggio da Voghera dopo 35 chilometri circa di gara, nuova fuga ad opera di un quintetto composto da Zanotti, De Bosio, Carlotti, Corti e Maini. Il loro vantaggio oscilla costantemente sui 30", e come iniziano i quindici chilometri di salita che da Varzi portano ai mille metri del Passo Brallo, i cinque vengono ripresi da altri dieci corridori, condotti da Zani, Ratti e Sgalmazzi.

Raggiunti i fuggitivi, Zani incomincia ad imprimere un ritmo sostenutissimo alla gara, così che a sei chilometri dalla vetta, a seguito della sua possente azione, rimangono con lui solo quattro corridori, e precisamente Ratti, Sgalmazzi, Corti e Carlotti. A tre chilometri dalla vetta, nuovo allungo di Zani, al quale resiste il solo Ratti, che però deve lasciare via libera al forte portacolori della U. S. Trezzano che conquista sotto lo striscione del Passo Brallo, il suo quarto successo stagionale

Giorgio Villani

Ordine di arrivo.

1) Zani Massimo, km. 70 in 1,59' media km. 35,300 (U.S. Trezzano-Fratelli Arrigoni); 2) Ratti Giuseppe (Pedale Casalese SIVAM) a 5"; 3) Sgalmazzi Amilcare (G.S. Mira Po Cremona) a 25"; 4) Corti Claudio (Polisportiva Curno) a 32"; 5) Carlotti Pierluigi (G. S. Manerbio) a 40"; 6) Cagioni Roberto (V.C. Ticinum Pavia) a 45"; 7) Negri Francesco (G.S. Mairani Vigevano) a 48"; 8) Narra Ferrari Franco (Bellandi Brescia) a 55"; 9) Ferri Mauro (S.C. Domus Piacenza); 10) Piacentini Franco (Polisportiva Padana Pavia).

Il «tricolore» alla Trevigiani

SERVIZIO

TREVIGLIO, 28 maggio

Successo alla maniera forte della squadra dell'Unione Ciclistica Trevigiani, nella Coppa Adriana, campionato italiano cronometro a squadre riservato alla categoria allievi. Marin, Zanetti, Zago e Biondo hanno chiuso alla media di km. 46,404 lasciando a quasi due minuti la forte rappresentativa friulana del Gruppo Sportivo Caneva.

Il Pedale Trevigliese, società campione uscente, dopo quattro anni di vittorie, ha dovuto cedere il passo alla più forte compagine della partita, condotta alla perfezione dall'ex campione olimpico della pista Franco Testa. Hanno preso parte alla manifestazione, giunta quest'anno al suo trentunesimo appuntamento, 26 formazioni in rappresentanza di 14 regioni.

Al terzo posto si è piazzata la squadra monzese del Gruppo Sportivo Sala che ha preceduto di un secondo i trevigiani i quali peraltro hanno dovuto lamentare un incidente meccanico occorso a Bazzana, quando mancavano tre chilometri all'arrivo, e la cattiva giornata di Passera.

Erano presenti le maggiori autorità sportive capeggiate dal presidente della Federciclo, Rodoni, che ha consegnato ai quattro vincitori veneti le maglie tricolori.

r. s.

CLASSIFICA: 1. Unione Ciclistica Trevigiani, km. 65 in 1.27'55"4, media km. 46,404; 2. Gruppo Sportivo Caneva, a 1'44"6; 3. Gruppo Sportivo Sala di Monza, a 2'28"6; 4. Pedale Trevigliese, a 2'30"2; 5. Unione Ciclistica Osio Sotto (Bergamo), a 2'43"2; 6. Polisportiva Gaiga di Verona, a 2'44"; 7. Società Ciclistica Rostese di Torino, a 3'45"4; 8. Gruppo Sportivo Jago Mosca di Roma, a 4'7"8; 9. Società Ciclistica Giassi di Zanica, a 4'47"2.

Quadrangolare «Municipalizzate»

Grande successo delle gare di nuoto

(r. m.) - Nel contesto dell'«Olimpiade delle Aziende elettriche municipalizzate» svoltasi a Milano, la piscina Cozzi ha ospitato le gare di nuoto. Erano impegnati atleti lavoratori di Milano, Torino, Verona e Brescia. La manifestazione — seguita da un centinaio di entusiasti «supporters» — ha offerto spunti e tempi di eccellenza, tenuto soprattutto conto della caratteristica di chi era in corsia a gareggiare.

Come noto la vasca della «Cozzi» misura 33,33 metri e — per esempio — il vincitore della prova seniores maschile ha impiegato 20"5, un tempo che potrebbe valere, per un atleta allenato con maggiore intensità, la misura di 60 61" sulla distanza maggiore di 100 metri, ovvero tre vasche. Per la cronaca il vincitore è stato Carlo Parravicini, di Milano.

Molto interessante, per lo spirito che contrassegnava il «meeting», l'età dei tornesi: il più giovane — Vittorio Lorusso, 18° assoluto — è del '34, mentre i più anziani — Domenico Muratore e Giovanni Franchino, rispettivamente 16° e 20° — sono del '26. Il vincitore tra i ragazzi (figli dei dipendenti) è stato Emanuele Lebellini in 24"8. Si gareggiava in «crawl».

Ad ogni girino
miele Ambrosoli
l'alimento
sano gustoso nutriente